



Umbria

Via Morettini 7 – 06128 Perugia

Tel.: 075 505911 – Fax 075 5006279

E-mail: info@cnaumbria.it

www.cnaumbria.it

QUADRO STRATEGICO REGIONALE 2014 – 2020

***Tavolo Alleanza per lo Sviluppo
10 giugno 2014***

Considerazioni

Roberto Giannangeli – Direttore Cna Umbria

Abbiamo affidato a più documenti l'esame puntuale dei contenuti del quadro strategico regionale relativi alle macro aree di intervento e agli obiettivi tematici, per cui non rifaremo un'organica rilettura del testo inviatoci.

Facciamo però nostro fino in fondo il concetto "niente sarà più come prima" e con questa lente evidenzieremo quelli che sono i punti basilari per affrontare nell'immediato futuro il problema del riposizionamento del sistema economico produttivo regionale.

Lo spacchettamento delle risorse che l'Umbria avrà a disposizione (plaudiamo alla performance della regione per quel che concerne l'aumento delle risorse per il prossimo settennio, che rappresentano sicuramente l'altra faccia della medaglia della qualità delle proposte e della capacità di spesa dimostrata) dovrà permettere, anche con un uso intelligente delle risorse previste per i PON e per le aree metropolitane e interne, una serie di azioni di sistema articolate, che possano interessare interi settori o segmenti di imprese o territori che abbiano idee progettuali sfidanti, ma certamente non tradizionali.

Nel declinare quindi la parola INNOVAZIONE, un'impresa oggi deve porsi come obiettivi:

- l'innovazione di prodotto (ricerca e sviluppo, formazione);
- l'innovazione di processo (investimenti);
- l'innovazione di mercato (internazionalizzazione);
- l'innovazione organizzativa (reti).

Attraverso questi paradigmi un'impresa potrà competere, migliorando le sue performance e quindi crescere nei fatturati e nell'occupazione, dando il valore aggiunto del sistema economico regionale: **più impresa, più lavoro, più ricchezza.**

Ma queste innovazioni devono esser interfacciate da un sistema variegato di imprese.

Alcune sono eccellenti, "ce l'hanno fatta", sono già in concorrenza con il mondo.

Usando mezzi e strumenti avanzati (ricerca, Hi-tech, finanza alternativa) e collegandosi a filoni nazionali e mondiali come i Cluster su cui l'Italia sta scommettendo (aerospazio, agroalimentare, scienze della vita, energia.....), ma anche percorrendo le vie della manifattura tradizionale di qualità, come la moda, queste imprese hanno bisogni e scenari di riferimento che poco hanno a che fare con le politiche di sostegno europee, se non quelle che facilitano al massimo il loro radicamento sui territori di appartenenza, assicurando loro occupazione e creazione di ricchezza.

E' per questo che pensiamo utile una riflessione critica sui Poli per l'Innovazione pensati in Umbria, per i quali abbiamo riscontri negativi da parte delle imprese partecipanti o, peggio, nessuna notizia sull'operatività reale.

Accanto a questi "campioni" ci sono poi tante imprese che purtroppo si marginalizzano sempre più fino a scomparire definitivamente, spopolando le nostre aree industriali.

In mezzo ci sono tante imprese che "ce la possono fare" se si riesce a sostenerle, dando loro fiducia nel salto quali-quantitativo.

Su questo segmento noi pensiamo si debbano concentrare la stragrande maggioranza delle politiche economiche regionali e dunque delle risorse comunitarie 2014/2020, anche perché qui sta la vera risposta al gravissimo problema della disoccupazione giovanile e non.

Abbiamo una manifattura di qualità, un artigianato eccellente, grandi potenzialità di attrazione per un turismo religioso, paesaggistico-ambientale, culturale, agroalimentare, a cui dobbiamo fornire mezzi e strumenti per tener dietro alla competizione globale.

Dobbiamo efficientare il sistema umbro a sostegno delle imprese: noi per primi mettiamo in discussione comportamenti e strumenti che abbiamo creato, di concerto spesso con il governo regionale, per dare risposte alla micro piccola impresa diffusa nel corso degli ultimi 40 anni.

Credito, internazionalizzazione, formazione reti d'impresa e start-up innovative, su questi concetti abbiamo riflettuto da tempo, presentando per ognuno di essi idee progetto in cui come dicevamo per prima cosa abbiamo messo sul tavolo la nostra disponibilità al cambiamento come organizzazione nel suo complesso.

CREDITO

La micro piccola impresa in questi 6 anni di crisi oltre alla migliaia di chiusure, ha assistito alla pesante decurtazione dei plafond creditizi, sia per il breve che per il medio lungo periodo.

Se anche lo si nega fortemente, ci sono prove inconfutabili che si è scientificamente tolto al piccolo per dare al grande, magari riassicurandosi con il Fondo Centrale di Garanzia, una grande idea al servizio purtroppo più del sistema bancario e della medio grande impresa che al mondo delle piccole attività.

Le nostre imprese, totalmente bancocentriche hanno bisogno di flussi finanziari continui per la normale attività per investimenti e per averli hanno bisogno di garanzie.

Noi affermiamo che l'unica strumentazione a misura delle esigenze della stragrande maggioranza delle imprese in materia di garanzie per il credito e per calmierare il costo del denaro sono i Confidi, per l'Umbria il CONFIDI UNICO REGIONALE INTERSETTORIALE.

Abbiamo al riguardo da tempo presentato un progetto di massima, insieme alle organizzazioni del commercio dell'industria e dell'artigianato ipotizzando la creazione di un unico polo riassicurazione per i Confidi di primo grado, a cui potrebbe far riferimento oltre l'80% del credito alle piccole imprese garantito in Umbria.

Abbiamo quindi rinunciato a qualsiasi velleità autarchica settoriale pensando che un unico interlocutore potesse semplificare e rendere più agevole il cammino del governo regionale delle banche umbre verso la rinegoziazione del sostegno ai fondi di garanzia da un lato e delle relative convenzioni operative, nell'ottica di considerare la garanzia come un vero servizio sociale.

Nel mentre infatti si è deciso velocemente di attuare un piano salvabanche sia nazionale che europeo, quando si è costituito il Fondo Centrale di Garanzia, pur riconoscendone dunque la validità per facilitare l'accesso al credito delle imprese, si sono trovati marchingegni per alzare l'asticella della sua fruibilità, di fatto ostacolandone l'utilizzo proprio da parte delle imprese di più piccole dimensioni totalmente dipendenti dal credito bancario, lasciando milioni di piccoli imprenditori tra l'incudine del razionamento del credito e il martello dell'altissimo costo del denaro concesso, nel mentre si toglieva spessore alla garanzie del sistema dei confidi.

Possiamo parlare seriamente del problema?

Per la micro piccola impresa questo è lo **“strumento assoluto”** ed è per questo che abbiamo proposto di costituire un Fondo Regionale di capitalizzazione dei confidi, al quale affiancare per sostenere pochi e importanti interventi, il Fondo Rotativo Regionale , prevedendo anche agevolazioni per il costo del denaro, specialmente per le micro piccole imprese, cosa che potrebbe far ripensare totalmente interventi quali il microcredito e le agevolazioni per la creazione d’impresa giovanile e femminile, mettendoli invece in connessione con le leggi regionali settoriali di recente semplificate, come quelle dell’artigianato e del commercio.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il problema dell’apertura di nuovi mercati è uno snodo essenziale per le imprese, specialmente in questa fase di crisi della domanda interna.

Qualcuno ha sostenuto che se nasce un’impresa oggi, deve nascere internazionale, con ciò intendendo che il suo mercato di riferimento è il mondo, cosa che rende ancor più visibile la carenza dei servizi in materia del sistema Italia.

Per la nostra dimensione aziendale servono comunque anche strumentazioni semplici come nel caso del Centro Estero umbro, che ha svolto un grande ruolo nella sua nuova veste di Umbria Trade Agency, certamente non esaustivo ma indubbiamente prezioso.

Pensare solo due anni fa che un gruppo di micro piccole imprese avrebbe potuto aprire una show room permanente negli Emirati Arabi sarebbe stato fantascienza, come del resto ipotizzare che imprese, in vari settori, potessero mettere in comune progetti promozionali delle loro produzioni verso i mercati esteri.

Noi pensiamo che si debba continuare su questa strada, magari potenziando gli interventi del centro, ottima sinergia tra la Regione e il sistema delle Camere di Commercio dell’Umbria per poter permettere che altri gruppi di produttori nei vari settori economici umbri possano realizzare questo format su mercati esteri nuovi.

FORMAZIONE

Abbiamo parlato di innovazione di prodotto e di processo, ma senza risorse umane “innovative” per percorso formativo e per competenze non si cambia un sistema economico produttivo, ne tantomeno un Paese.

La formazione in Umbria ha da tempo bisogno (e noi lo abbiamo detto in tempi non sospetti) di ripensarsi globalmente e nei contenuti, per essere a misura delle imprese, e negli strumenti, a cominciare dalle agenzie formative, in primis le nostre, che sono un esempio dei (pochissimi!) casi di eccellenza nella Regione.

Abbiamo bisogno di nuove risorse umane, formate all’eccellenza, per pensare e realizzare il cambiamento.

Abbiamo lanciato questo slogan con un convegno quasi tre anni fa (prima della scuola arti e mestieri di Brunello Cucinelli, che tra l’altro avevamo invitato, partecipandogli l’idea, a fare da relatore!)

Avevamo chiamato questi laboratori didattici POLI FORMATIVI PER LE ECCELLENZE, ipotizzando di collocarli, a seconda della finalizzazione e nelle **cinte urbane** (per il design, la moda, la bellezza, il wellness, l’agroalimentare) e nelle **aree industriali** (per la meccanica, il legno) e nelle **città d’arte** (artigianato

artistico, tradizionale), correlandoli alle scuole operaie e ai vari istituti tecnici da un lato (e dunque partendo dall'apprendistato e dall'alternanza scuola lavoro), passando per gli IFTS, gli ITS ma anche l'Accademia di Belle Arti, l'Università degli Studi fino all'Università dei Sapori.

Un sistema formativo delle eccellenze e un'Umbria eccellente, dunque, per dotare le imprese umbre di personale qualificato a tutti i livelli di responsabilità, dalla produzione alla direzione strategica alla creatività, ai servizi per tutti i settori economici rilevanti, dall'agroalimentare al turismo, dalla subfornitura di qualità all'artigianato, ma in grado anche di attrarre studenti da fuori regione e dell'estero, sul modello delle nostre Università negli anni '70.

Per questo pensiamo che anche la riflessione sugli ITS oggi potrebbe essere ripresa denotandoli settorialmente in base alla risposta occupazionale: **noi riteniamo assolutamente fattibile un ITS dedicato alle specificità dell'artigianato, in stretta correlazione con l'agroalimentare proprio per declinare compiutamente quella promozione integrata del territorio, tanto necessaria per far decollare un vero progetto strategico sul turismo in Umbria.**

Questi laboratori delle eccellenze potrebbero usufruire del grande apporto delle imprese, utilizzatori finali di questi profili, sia per mettere a disposizione macchinari evoluti che per la docenza.

Ma noi pensiamo che da questi percorsi potrebbero uscire numerose forme di AUTOIMPRENDITORIALITA', specialmente in settori tradizionali votati naturalmente all'innovazione (pensiamo solo all'informatica e al tridimensionale).

Anche qui però serve una nuova programmazione formativa, che tenga conto anche degli investimenti in infrastrutture e macchinari, cosa che solo progetti plurifondo possono realizzare.

Potrebbero partire da qui anche start-up innovative quelle a più alto rischio e dunque più bisognose di interventi creditizi innovativi, di cui parleremo dopo.

RETI DI IMPRESE E START UP INNOVATIVE

Per innovazione organizzativa noi pensiamo alle **reti di imprese** e alle **start up innovative**:

- **START UP innovative**, sui temi più sfidanti del nuovo, dall'energia alle nuove tecnologie, dalla bioetica alla ecocompatibilità, dal recupero ambientale e urbano all'ingegnerizzazione del turismo, fino alla economia della cultura;
- **RETI DI IMPRESA**, per le imprese più tradizionalmente collegate al nostro sistema economico produttivo.

Partendo dall'assunto che la piccola dimensione aziendale, da cui possono scaturire anche idee innovative, non ha poi la massa critica né finanziaria , né produttiva, né organizzativa per affrontare il mercato, si ritiene di dover creare una strumentazione agile e tempestiva per sostenerne l'azione in modo assolutamente nuovo nella concezione e nell'intensità di aiuto.

Sia per i progetti posti in essere dalle start up che dalle reti d'impresa, si dovrebbero prevedere vari interventi:

- Investimenti ad alto rischio (ricerca, ma anche macchinari e infrastrutture) - Fondo perduto;
- Azioni strategiche per apertura nuovi mercati – Fondo perduto;
- Start up aziendali – Agevolazioni fiscali, contributive e retributive.

Per quanto concerne gli investimenti si potrebbero usare sinergicamente le leggi nazionali come la 598, la Sabatini e quelle regionali come la legge sull'artigianato per quel che concerne l'agevolazione in conto interessi, oltre ovviamente il già citato Fondo Rotativo Regionale e il Sistema Regionale di Garanzia per i finanziamenti bancari.

È chiaro che interventi di questo livello farebbero concentrare le risorse su pochi progetti, ma è altrettanto vero che questa razionalizzazione comporterebbe la cancellazione di alcune leggi regionali che hanno previsto, per esempio, il microcredito o il sostegno all'apertura di una pizzeria o di un piccolo laboratorio artigiano, che invece possono essere assolutamente trovare risposta nelle formule tradizionali di sostegno al commercio e all'artigianato, se opportunamente rifinanziate.

AREE URBANE – AREE INTERNE

Ci aspettiamo molto dalle **politiche di recupero urbanistico** da un lato e di quelle per la **messa a norma degli edifici pubblici**, specialmente per il settore delle costruzioni in forte declino da anni, che in Umbria ha perso il 50% degli addetti.

L'innovazione di questo segmento di impresa sarà, oltre alla costruzione di reti specialistiche d'impresa, quello della creazione di società di **global service**, unite all'uso degli strumenti del **project financing**.

Per le **aree interne** dovrà essere considerata la grande centralità dell'impresa diffusa del commercio e dell'artigianato su tutto il nostro territorio, perché non potrà esistere progetto di rilancio e rivitalizzazione economica di queste zone senza il protagonismo di queste attività produttive e di servizio.

Da ultimo prendiamo atto delle conclusioni finali al tavolo dell'alleanza della Presidente Marini che preannunciava la costituzione di tavoli specifici sulle tematiche ricordate ed una precisa volontà di aumentare il grado di confronto su progetti specifici trasversali, momenti ai quali noi diamo la più ampia disponibilità.